LA CREAZIONE DEL MONDO

Opera musicale

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
MDCCCXXXIV

LA CREAZIONE DEL MONDO

OPERA MUSICALE

DI GIUSEPPE HAYDN

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO DELL' ACCADEMIA DE' FILO-DRAMMATICI

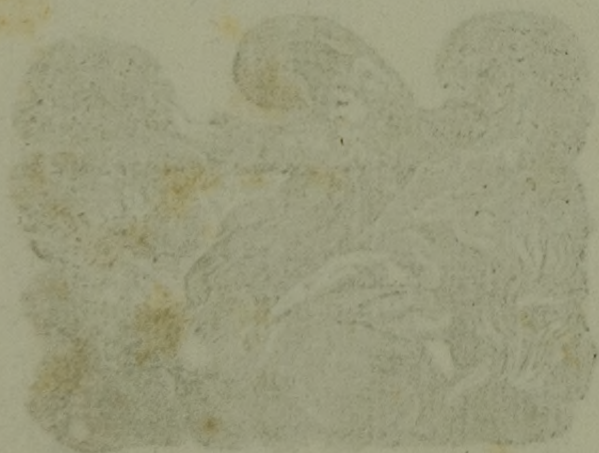
NELL' APRILE DEL 1834

DAI SIGNORI FILARMONICI

DELLA SCUOLA DIRETTA DAL SIG. PIETRO MASSINI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIV

PERSONAGGI		ATTORI
GABRIELE	Arcangeli	Viale madamigella Costanza.
URIELE	Arcangeli	Piantanida signor Giuseppe.
RAFFAELE	Arcangeli	Eckerlin signor Cajo.
ADAMO		Nulli signor Gaetano.
EVA		Bonoldi madamigella Elisa.

CORO D'ANGELI

N.B. Anche il Coro è eseguito dai suddetti Signori e da altri Filarmonici dell' indicata Scuola.

I versi virgolati si omettono

Maestro al Cembalo
Verdi signor Giuseppe.

Primo Violino Direttore e Capo dell' Orchestra
Rachell signor Michele.

L' Orchestra
è composta di Dilettanti e Professori.

PARTE PRIMA

L' introduzione esprime il Caos.

RAFFAELE Creò dapprima Iddio il Ciel, la Terra;
Ma giaceva la terra informe e vuota,
E tenebre profonde
Ricoprivan l' abisso.

CORO Lo spirto del Signor scorrea sull' acque.
Disse: Luce si faccia;
E si fè luce.

URIELE E Dio vide la luce, e a lei sorrise,
E la luce e le tenebre divise.
Al brillar de' nuovi rai
Sparîr l' ombre antiche e nere,
Ed affulse il primo dì.
Cessò il disordine
E in mezzo all' ordine
Beltà apparì.
Fuggon vinte d' Averno le schiere
Dell' abisso più cupo nel fondo
Dell' orribile notte nel sen.

CORO Lo spavento, l' affanno, lo sdegno
Le accompagnan nel pallido regno,
E le pascon d' eterno velen.

E un nuovo Mondo allor
Al gran comando appar
Del Nume Creator.

RAFFAELE E Dio fè il Firmamento,
E l' acque, che di sopra
Al firmamento stavano, dall' acque
Separò ch' eran sotto e così fu.
Stridono già le furiose procelle;
E come paglia al vento
Del Ciel volan le nubi.
Guizzando van le folgori di fuoco,
E spaventoso rugge il tuon d' intorno.
Dall' onde in alto sale
L' umor che in pioggia scende,
O in dura grandin greve,
O in lievi fiocchi d' illibata neve.

GABRIELE e CORO
Sorpresi a sì grand' opre
Son gli Angeli del Cielo:
Ed alte lodi intuonano
Al grande Autor del dì.

RAFFAELE E Dio così parlò: Nel Luogo istesso
Tutte s' adunin l' acque,
Che sotto stanno al Ciel. L' arido suolo
Mostrisi a nudo, e così fu. Si chiami
L' arido suolo Terra,
E dell' acque l' union chiamisi Mare.
Tutto Dio vide, e piacquegli approvare:
Rotolando i spumanti marosi,
Rimugghiante scatenasi il Mar.
Là già sorgono i colli petrosi;
L' alta cima dell' Alpi qua appar.
Di vasta pioggia in seno
Spazia, serpeggia il fiume
Ricco di molto umor.
Lento il ruscello ameno
Bagna la queta valle,
Nè sa che sia rumor.

GABRIELE E Dio disse: Produca dal suo seno
La Terra erbe diverse,
E piante che germoglino; e sui rami
Portino frutta, ognuna a sè conformi;
Ed abbiano lor seme, onde perenne
Viva la spezie lor. E così avvenne.
Dell' occhio al diletto
La vasta pianura
Si tinge, s' ammanta
Di fresca verzura:
All' avido sguardo
Accrescono i fiori
L' incanto, il piacer.
Là di balsami grato tesoro
Si prepara dell' egro alla calma,
Sotto i frutti qua piega la palma.
Offre il bosco là d' ombre ristoro,
E del monte-corona la fronte
D' irta selva frondoso cimier.

URIELE Allor gli Angioli santi
Proclamaron cantando il terzo dì,
L' opre lodando, e il sommo Autor così.

CORO Su mano all' arpe,
Qua, qua la cetra,
S' innalzi all' etra
Il Crëator.
Di tanti pregi e tanti
Il Mondo egli adornò:
Il suo poter si canti,
Che sì gran cose oprò.

URIELE Disse poi Dio: Due luminari eccelsi
Splendan nell' alto Ciel. La notte e il giorno
Dividano costanti; e all' orba Terra
Mandino luce. Segnin anni e giorni,
E le stagion novelle
Co' visibili moti.
E insieme ei fece allor gli astri e le stelle.

Ecco in un mar di luce
Sfavillante di raggi il Sole ascende;
E qual sposo ridente,
E qual gigante altero
Segna sua certa via per l' emisfero.
Cheta movendo in suo placido lume
Striscia la Luna all' alta notte in seno.
Del Ciel l' azzurra vôlta
D' innumerabil' astri il fuoco avviva.
Gli Angioli eletti allora il quarto giorno
Annunziano co' lor celesti canti,
Del sommo Autor così esaltando i vanti.

Coro
I Cieli a gara esaltano
Le glorie del Signore,
E l' opre di sua man
Il Firmamento.

Gabriele, Uriele e Raffaele

Le annunzia al vegnente
Il giorno che muore,
La notte cadente
All' altra così.
Non v' è nel Mondo
Luogo remoto;
Non v' è profondo
Recesso ignoto,
Che lui non lodi,
Che lui non canti
La notte e il dì.
Tutto lo celebra
La notte e il dì.

Coro
I Cieli a gara esaltano
Le glorie del Signore
E l' opre di sua man
Il Firmamento.

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

GABRIELE E Dio sì favellò: Generi l' acqua
Di viventi creature immenso stuolo:
Produca il suol fecondo
Augelli ancor, che sopra terra il volo
Stender amin leggieri,
E s' alzino volando insino al polo.
»Sull' ali orgogliose
»Già librasi l' aquila ardita,
»Già slanciasi a vol.
»Non spazj, non cose
»La rattengon nell' alta salita,
»Va in cerca del Sol.
»L' allodola lieta
»Saluta il mattino;
»E gemon d' amore
»Le fide colombe
»Assorte in piacer.
»Fa l' aure e il boschetto
»L' arguto usignuolo
»D' intorno echeggiar.

»Non era ancor duolo
»Per entro al suo petto;
»Nè al pianto-il suo canto
»Soleva accoppiar.

RAFFAELE E Dio l' ampie balene, e l' altre tutte
Creò spiranti belve.
E benedille, e disse:
Fecondi siate tutti
Dell' aria abitatori.
Crescete, e in ogni fronda
Lieti cantate. E voi crescete, o pesci,
Crescete, e i mari empite.
Crescete tutti; su moltiplicate;
E nel vostro Signor vi rallegrate.
Gli Angioli stupefatti
Scossero i plettri d' oro; e i bei portenti
Disser del quinto dì con questi accenti.

GABRIELE Di lieta amenità
Di verde smalto
Adorni i colli mostransi
All' occhio ammirator.
Dal cavo seno lor
In cristallini umor'
Giù volvesi il ruscel
Di salto in salto.

URIELE Di bella ilarità
Da un dolce assalto
Vinti gli augei s' innalzano,
E scorron l' aure a vol.
Al vario pinto stuol
Le piume indora il Sol,
E dona ai bei color'
Nuovo risalto.

RAFFAELE Qua e là per l' onde luccica
Guizzando il gregge mutolo
D' alate freccie al par.
E da profondi vortici

Su viene il vasto Levietan,
E caccia innanzi il Mar.

A tre O quanto grandi, e quante
Son l'opre tue, Signor!
Chi numerar le sa?

Detti e Coro Grande è il Signor
Nel suo poter,
E la sua gloria
Non mai cadrà.

Raffaele E Dio disse: Dal suo grembo la Terra
Tragga salme viventi;
E spezie abbian diverse,
Quadrupedi, serpenti al suol strisciauti,
Ed ogni sorta d'animali erranti.
S'apre tosto la Terra, ed al divino
Accento, d'animai turba infinita
Sorge in perfetto stato, e tutti han vita.
Di giubilo muggendo
Stassi il leon colà. Di qua ne sbuca
L'agile tigre. La ramosa fronte
Erge snelluto il cervo. Irte le chiome,
Nitrisce, salta, il coraggioso, il forte,
L'indomito destrier. Pei verdi prati
Già pascolan divisi
In più gruppi gli armenti; e bianca ondeggia
Qua e là pe' campi la lanuta greggia.
Quasi nembo di polve
Ronzan, salgon, discendono
Degl' insetti le squadre; e in lunghe striscie
Disegnano il terren colubri e biscie.
»Già splende il Ciel
»Di sue gran faci adorno;
»Già di sua pompa va
»La Terra altéra;
»E l'aere ingombra già
»Pennuta schiera.
»Già i pesci van

»Pei campi ondosi intorno.
»Degli animali il piè
»Già preme il suol.
»Ma al suo fin giunta
»Non è ancor l'opera.
»Un ente mancavi,
»Un ente ancor.
»L'ente che miri
»Di Dio l'imprese,
»Che adori e ammiri
»Il suo Fattor.

URIELE E Iddio creò quest'ente.
A sua immagin lo fece; alla d'un Dio
Immagin lo creò. Di doppio sesso
Dotò la spezie sua. Indi il vitale
Fiato in volto gl'inspirò. Divenne
L'essere nuovo allor, ente immortale;
Altero, vago e intrepido,
Rivolte al Ciel le ciglia,
Del Mondo meraviglia
Chi vien? chi è mai? chi è?
L'Uom, di Natura il Re.
Di sua sublime mente
Fa l'ampia fronte fede;
E nell'acceso sguardo
L'alma brillar si vede,
Immago del Fattor.
Al sen bëato accostasi
La da lui tratta sposa,
Piena di grazie e amor:
Ridente quella e florida
Al par di primavera,
Di gioja gli empie il cor.

RAFFAELE E Dio mirando le crëate cose,
Ottime le trovò. Le alate schiere
Fecer pel sesto dì le eteree rive
Suonar di mille allor voci giulive.

Coro — Compita è la grand' opra:
La mira e la vagheggia
Contento il Crëator.
Noi pur plaudiam, cantiamo,
E risuonar facciamo
Di Dio la lode ognor.

Gabriele, Uriele e Raffaele

A te innalza ognun lo sguardo;
Per suo cibo ognun fa prieghi.
Tu, Signor, la man dispieghi,
E satollo ognun se 'n va.

Raffaele — Se tu il volto a tergo giri,
Tutto trema e gel si fa.
Se il tuo fiato a te ritiri,
Tutto in polvere si sfa.

(*a* 3) — Se lo doni un' altra volta,
Tutto è pien di nuova vita;
E la Terra rivestita
Par d' insolita beltà.

Coro — Compita è la grand' opra.
Il sommo Nume e santo
Tutti esaltiam col canto:
Ei solo è sommo e grande
E sempre tal sarà.

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

URIELE Fra le rosate nubi in Cielo ascende,
Desta da un dolce suon, la bella Aurora,
E dalle eteree sfere
Purissima armonia al suol discende.
Ora è bello a mirar la fortunata
Coppia: deh! come a man stretta se'n viene;
E l' umide pupille
Le arde di grati sensi amabil foco!
Le lingue ora sciorranno; ad alte voci
Diran la lode del Fattor. Gli accenti
Sciogliam noi pur, seguiamo i lor concenti.

ADAMO, EVA Dell' alta tua bontade,
Padre, Signore e Dio,
Piena è la Terra e il Ciel.

EVA Questo Mondo sì vago...

ADAMO Questo Mondo sì vasto,
Sì fecondo...

EVA E giocondo...

ADAMO, EVA È l' opra di tua man.

CORO — Risuoni in ogni etade,
Signor, la tua bontade,
E l'opra di tua man.

ADAMO — O Sol, che primiero
Fra gli astri risplendi
Del dì condottiero:
Oh quale tu il rendi,
Bei fiumi versando
D'eletto splendor!

ADAMO, EVA *e* CORO

Tra via tu annunzia
Le glorie, il sapere
Del sommo Dator.

EVA — Voi, Luna, voi, Stelle,
Che a notte imperate,
Söavi concenti
D'amore formate:
Coi volti lucenti
Lodate il Signor.

ADAMO — Voi tutti, o Elementi,
Che forme novelle
Valete a crear;
Voi nebbie e vapori,
Che adunano i venti,
Che sciolgon del par.

ADAMO, EVA *e* CORO

Lodate il Signor.
Grande è il suo nome
Siccome il poter.

EVA — Chinatevi, o piante,
Voi fonti gemete
Di gioja e piacer.
Bei fiori esalate

Fragranze gradite:
Le lodi voi dite
Del vostro Fattor.

ADAMO — Voi che movete il passo,
Voi che radete il suolo,
Voi che spiegate il volo,
Voi che guizzate in mar.

ADAMO, EVA — Cantate voi tutti
L' eccelso Dator.

CORO — Cantate voi tutti
L' eccelso Dator.

ADAMO, EVA — Voi monti, voi valli,
Voi cupe foreste,
Voi spechi, voi grotte,
Voi quando s' aggiorni,
Voi quando s' annotte,
Al nostro fat' eco
Festoso clamor.

CORO — Gloria a te, gloria,
Possente Creatore!
Tu vuoi l' Universo;
Ed eccolo è già.
Tremante, devota
La Terra t' adora;
Tua santa memoria
Eterna vivrà.

ADAMO — Dei dover' nostri al primo
Demmo sfogo, o consorte;
Al supremo Dator grazie rendemmo.
Ora mi siegui, o di mia dolce vita
Gentil compagna. Io ti precedo. Ad ogni
Passo un piacer novello
L' alma ci assalirà, per ogni dove
Prodigi incontrerem. Vedrai di quanto
Lieta è la bella sorte
Cui Dio ci destinò. Sì, sì, lodarlo,
Amarlo sempre, e senza fin, vogliamo.

Vieni, mi siegui; io ti son scórta. Andiamo.

EVA O tu, per cui son nata,
Mio ben, mia vita, mio sostegno, e tutto,
M' è legge il tuo voler. Sì volle Iddio;
A te, ma l' ubbidire
Mi dà un piacer, che vince ogni desire.

ADAMO Cara sposa, a te vicina
Paga è l' alma: il tempo vola,
Ogni istante a me m' invola,
E m' inonda di piacer.

EVA Caro sposo, a te vicino
Tutto gioja è questo core.
Tu mia speme e mio signore,
In te vivo e del tuo amor.

ADAMO Dell' alba il ritorno
Oh quanto m' alletta!

EVA Sul fine del giorno
Pur cara è l' auretta!

ADAMO De' frutti succosi,
Pur grato è il sapor!

EVA De' fiori vezzosi
Pur grato è l' odor.

ADAMO, EVA Ma senza di te
Che vale per me

ADAMO L' aurora,

EVA L' auretta,

ADAMO L' odore?

EVA Il sapore?

ADAMO, EVA Con te sol v' è piacere,
Con te sol v' è goder.
Con te / Per te cara è la vita,
Te sol brama il mio cor.

URIELE Oh avventurosa coppia!
Oh senza fin bëata!
Se desir non t' accieca
Di più voler di quanto or t' è concesso;
O di saper più che non t' è permesso.

Coro Su si plauda, su si canti,
Su lodiamo il Crëatore;
Bella gara accenda i canti
Nel dar sfogo al nostro amore.
Eterno fia, Signor,
Del nome tuo l'onor.

FINE